

## Presentazione del XXXI Incontro di Studio

**Paolo Gajo\***

Autorità, gentili Signore e graditi ospiti, illustri e cari colleghi, anche a nome del Comitato Scientifico del Centro Studi di Estimo e di Economia Territoriale, sono molto lieto di rivolgere a tutti il mio più cordiale saluto ed un vivo ringraziamento per aver accolto l'invito a partecipare a questo XXXI Incontro di Studio.

Un particolare ringraziamento al Magnifico Rettore Prof. Alessandro Maida, per l'ospitalità in questa splendida Aula Magna e per la sua autorevole presenza che ci onora, ed inoltre al Prof. Gavino Delrio, Preside della Facoltà di Agraria e al Prof. Lorenzo Idda, che lo rappresenta, per la sua molto gradita partecipazione.

Ogni anno il nostro Centro Studi organizza un Incontro su temi di viva attualità che richiamano attenzione e competenza a carattere multidisciplinare.

La presenza di tanti insigni Relatori di discipline diverse, giuridiche ed economiche, in stretto collegamento tra loro, conferma la nostra tradizione.

I contributi di pensiero ed i risultati positivi che mi auguro possano sortire da questo Incontro sono anche il risultato di un meditato esame sui molteplici aspetti di un tema particolarmente complesso ed articolato, di profondo interesse e di continuo dibattito.

Con riferimento a tempi relativamente recenti, già nella prima legge forestale del 1877 troviamo espressa la preoccupazione nei confronti dei diritti di pascolo o di uso sui boschi o su terreni vincolati e possiamo leggere significative proposte per la loro possibile affrancazione.

Il riferimento riguarda in particolare gli usi civici, che consistono in diverse forme di intervento esercitato da una collettività territorialmente ben determinata, con varie forme di godimento.

Usi civici che pare facciano riferimento a due fondamentali elementi storico - giuridici: a) struttura del feudo, nel cui ambito il feudatario rispettava gli

---

\* Professore ordinario Università di Firenze, Presidente del Ce.S.E.T.

antichi diritti delle popolazioni; b) concezione germanica della proprietà divisa, che porta al frazionamento della proprietà, evidenziando singoli ed autonomi poteri di godimento, nel senso che sullo stesso bene possono insistere diritti diversi di varie persone.

Allorché i beni soggetti all'uso sono di proprietà dell'ente o associazione di cui l'utente fa parte, come sottolinea il Frassoldati, si determinano forme molto diversificate di godimento collettivo.

Fenomeno storico dunque particolarmente complesso, che coinvolge sia l'uso civico che il dominio collettivo, che vede nel tempo purtroppo l'insuccesso dei diversi interventi legislativi, primo fra tutti il regio decreto legge del 1924, convertito in legge nel 1927.

Il relativo regolamento, approvato nel 1928, prevedeva una fase di accertamento degli usi esistenti, quindi una loro valutazione ed infine la liquidazione del diritto.

La suddetta legge disciplinava sia gli usi civici su terre altrui, ivi comprese quelle appartenenti ai Comuni, alle Frazioni ed alle Associazioni, come pure le Comunioni ovvero Promiscuità.

Con la legge del 1927, commenta il Frassoldati, "si compresero così in un indiscriminato regime istituti nati nei climi e negli ambienti più diversi, taluni dei quali costituiscono da secoli l'ordinamento fondiario speciale di un determinato territorio" e sottolinea come non si tratti solo di diverse ampiezze di godimento, ma di differenze sul contenuto giuridico del diritto e su rapporti che intercorrono fra l'utente e l'ente di cui è membro.

Basti pensare alle numerose diverse realtà presenti nel nostro Paese per accogliere in pieno questo rilievo.

Ancora nel subito dopoguerra, soprattutto nel quadro della valorizzazione delle regioni della montagna, si colgono continue e pressanti sollecitazioni; di particolare importanza risultano quelle scaturite dall'Accademia Economico Agraria dei Georgofili, volte ad affrontare i numerosi problemi connessi ai beni soggetti agli usi civici ed ai domini collettivi.

Usi civici e proprietà comuni, con i loro contenuti ben differenziati, hanno nel tempo richiamato l'interesse anche di tanti economisti agrari che si sono dedicati ai problemi delle regioni montane e mi piace ricordare, tra i tanti, Giuseppe Medici, Enzo Pampaloni, Manlio Rossi Doria, Arrigo Serpieri, Duccio Tabet, Mario Tofani e Ghino Valenti.

Nell'ambito dell'organizzazione e dell'esercizio dell'attività produttiva si inseriscono di prepotenza problemi economici e sociali di rilevante interesse, di

natura gestionale e valutativa, nei confronti delle terre soggette al diritto di godimento collettivo. Queste terre costituiscono ancora una significativa fonte di reddito per molte famiglie che si ritrovano nelle Regole, nelle Vicinie, nelle Comunanze e nelle Partecipazioni.

La richiamata interdisciplinarietà, motivo essenziale che caratterizza i nostri Incontri, attraverso confronti ed integrazioni anche fra scuole ed esperienze diverse, sarà senza alcun dubbio particolarmente stimolante.

Mi si consenta ora di rivolgere un caloroso ringraziamento al Prof. Lorenzo Idda ed al Prof. Francesco Nuvoli, che con tanta tenacia e passione ha organizzato questo Incontro e lo coordina in modo particolarmente valido, in stretto contatto con il Dr. Roberto Fratini, Segretario del Centro Studi, con il Prof. Enrico Marone, Tesoriere e con la Dr.ssa Giulia Fiorini, della cui lunga esperienza noi tutti facciamo tesoro, in un clima di signorile ospitalità.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che in diversi modi hanno offerto un concreto contributo per la realizzazione di questo Incontro ed a quanti hanno dato il loro autorevole patrocinio.

Mi perviene, in questo momento, un telegramma del Capo dello Stato che “rivolge agli illustri relatori e a tutti i presenti, i suoi più fervidi, cordiali saluti, e auguri”.

Cedo ora la parola al Prof. Francesco Nuvoli per dare inizio ai nostri lavori.